

Tema: La misericordia

Seconda scheda di preparazione

Misericordia nell'Antico Testamento

Se apriamo la Bibbia, troviamo già nelle **prime pagine** che Dio ha creato tutto nel bene, ma tramite il peccato il caos è entrato nel mondo. Nei primi capitoli della Bibbia non troviamo ancora la parola 'misericordia'. Tuttavia, troviamo che Dio dall'inizio ha resistito al male e al caos.

Dopo **il diluvio** ha garantito l'ordine del mondo e ha dato all'uomo uno spazio di vita e di sopravvivenza (Gen 8-9). Dio vuole la vita e protegge la vita e anche dopo il peccato dà un nuovo inizio, una nuova chance.

Lo stesso si vede dopo il disastro della torre di **Babele** e la disgregazione e la dispersione degli uomini.

Con **Abramo** Dio ha iniziato una nuova storia e una nuova congregazione e riunione di tutta la famiglia umana. La benedizione data ad Abramo era una benedizione per tutte le nazioni: «In te tutte le nazioni saranno benedette» (Gen 12,3;18,18; 22,18; 28,14 et al.). Anche qui il termine 'misericordia' non c'è ancora, eppure la realtà della misericordia è già presente. Dio non vuole la morte, ma la vita. Dio non abbandona la sua creatura, non abbandonerà mai l'uomo. Dio offre sempre una nuova chance.

Una nuova tappa nella storia della salvezza si riscontra con **Mosè** e la liberazione del popolo d'Israele dall'Egitto. Dio si rivela a Mosè nel roveto ardente come Dio che ascolta il grido del suo popolo e che vede la sua miseria.

Notiamo: Dio ascolta, Dio vede; il suo cuore è con gli uomini (Es 3,14). Il suo nome, che rivela a Mosè, YHWH (Es 3,14) va tradotto: «**Sono chi sono, sono l'essere**» (ho òn). Da questa traduzione scaturiscono tutta la dottrina di Dio e il concetto metafisico di Dio come essere assoluto.

Questo concetto non è sbagliato. In verità, il significato originale di YHWH è più profondo. YHWH significa: «**Io sono e sarò presente, io sono e sarò con voi; io sono il vostro Dio e voi siete il mio popolo**» (Es 6,7).

Con il suo nome Dio mostra commozione e sensazione dolorosa, compassione e prontezza ad aiutare. Dio è il Dio con il suo popolo. Dio è il Dio che cammina con il suo popolo e lo accompagna sul cammino della sua storia. Egli è il Dio che libera il suo popolo.

Nella seconda rivelazione Dio dice a Mosè: «A chi voglio fare grazia e di chi voglio avere misericordia, avrò misericordia» (Es 33,19). Misericordia, dunque, non è solo espressione di un compiacimento, ma di sovranità, di libertà, di indipendenza e di signoria.

Il significato metafisico è implicitamente presente.

Il significato biblico, però, è più dinamico e personale.

In quanto Dio è Dio, Egli è anche misericordioso.

In quanto Dio è assoluto, Egli è anche misericordioso.

La misericordia è il suo essere assoluto.

Un terzo aspetto occorre nella **terza rivelazione a Mosè:** «JHWH è un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6).

Adesso misericordia non è solo espressione della sovranità e della libertà, ma anche della fedeltà di Dio. A Lui possiamo affidarci in ogni situazione. Nella Bibbia la formula della terza rivelazione va considerata **come nome di Dio e quasi come definizione dell'essenza di Dio.**

Pertanto nell'Antico Testamento, soprattutto nei Salmi, è sempre nuovamente ripetuta (Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 116,5; 145,8 et al.).

L'apice della rivelazione antico-testamentaria della misericordia di Dio si trova nel profeta **Osea**. Egli visse e operò in una situazione drammatica.

Alla drammaticità della situazione corrisponde la drammaticità del suo messaggio.

Il popolo ha infranto l'alleanza ed è diventato una prostituta disonorata. Perciò, Dio ha rotto con il suo popolo e ha deciso di non mostrare più nessuna misericordia al popolo infedele.

Il suo popolo non è e non sarà più il suo popolo (Os 1,6. 9).

Tutta l'alleanza pare finita, e non s'intravede più alcun futuro.

Poi avviene la svolta drammatica: «**Il mio cuore si rivolta contro di me**».

Più correttamente è opportuno tradurre: **Dio capovolge la propria giustizia, per così dire, la getta via**.

Il posto dello sconvolgimento annientatore è preso dallo sconvolgimento all'interno di Dio stesso. La sua compassione esplode e in Lui la misericordia prevale sulla giustizia.

La motivazione di questo sconvolgimento manifesta tutto l'abisso del mistero divino: «**Perché sono Dio e non un uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira**» (Os 11,9).

Con quest'affermazione sorprendente si intende: la santità di Dio, il suo essere totalmente diverso da tutto l'umano, non si manifesta nella giusta ira e neppure nella sua trascendenza inaccessibile e insondabile all'uomo.

L'essere di Dio si manifesta nella sua misericordia.

La misericordia è espressione della sua essenza divina.

La misericordia lo distingue completamente dagli uomini e lo eleva al di sopra di tutto l'umano. Essa è la sua sublimità e la sua sovranità.

Il profeta Michea dice: «Egli si compiace di manifestare il suo amore» (Mich 7,18).

A questo punto devo fermarmi con l'esposizione dell'Antico Testamento. Tralascio le lodi della misericordia nei Salmi e la dimensione sociale della misericordia nell'Antico Testamento. Per il momento basta aver evidenziato che l'Antico Testamento non è, come molti sospettano, solo un messaggio di giustizia, oppure della vendetta e dell'ira di Dio. L'Antico Testamento già prepara il messaggio di Gesù e del Nuovo Testamento sulla misericordia di Dio.

(tratto da: Lectio Magistralis S.E. Cardinale Kasper -**Il messaggio della misericordia**)

Così potremmo ripercorrere innumerevoli passi biblici dell'uno e dell'altro Testamento, ritrovando in essi le costanti dell'atteggiamento di questo rivoltamento interno a Dio, tentato da una giustizia vendicatrice e vinto dalla misericordia, che è la sua identità ultima, perché «**Dio è amore**» (1Gv 4,16).

La novità del messaggio di Gesù «rispetto all'Antico Testamento sta nel fatto che egli predica la **misericordia di Dio in maniera definitiva e per tutti**»: l'attestazione di essere venuto per i malati e non per i sani coglie nel segno, la disponibilità a sedere a tavola con i peccatori è un gesto eloquente, alcune parabole paradigmatiche – quella del buon samaritano, del padre misericordioso, del servo spietato – sono commoventi e brucianti.

La beatitudine della misericordia (Mt 5,7) diviene un imperativo etico impellente e l'invito di Gesù, quello di **essere perfetti e misericordiosi come il Padre** (cfr. Mt 5,48 e Lc 6,36) appaiono la stessa sintesi del Vangelo, che ci chiede di essere perfetti nella misericordia.

La croce stessa, momento culminante di tutta la storia della salvezza, è il grande atto di misericordia che Dio compie nei confronti di tutta l'umanità: **all'abbondanza del peccato degli uomini Dio risponde con la sovrabbondanza della sua misericordia**.

Dall'approfondimento di questa verità nasce tutta l'impostazione della teologia e dell'azione pastorale dell'apostolo delle genti, **san Paolo**.

Come si può vedere, tutto nella Sacra Scrittura ci parla di misericordia e niente è pensabile senza di essa.

(tratto da: Don Rossano Sala, salesiano, L'arte **della misericordia**)